

## L'EMERGENZA

Vaccinazioni  
Informare  
non basta più

EUGENIA TOGNOTTI

Occorrerà prendere atto, e al più presto che non basteranno (solo) le tradizionali campagne d'istruzione e sensibilizzazione. E, neppure, la minaccia di possibili sanzioni ai medici obiettori, fonte d'informazioni scientificamente infondate ai loro pazienti, ad avere la meglio sugli agguerriti movimenti vaccino-fobi, della cui enorme diffusione e capacità d'influenza dà conto, tra l'altro, quel moderno vaso di Pandora che è Internet.

CONTINUA A PAGINA 24

VACCINAZIONI  
INFORMARE  
NON BASTA PIÙEUGENIA TOGNOTTI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per averne un'idea, basta una semplice ricerca su Google, combinando varie parole chiave in italiano e in inglese - ad esempio vaccini, effetti collaterali, autismo, mercurio.

Ripercorrendo a ritroso la storia della vaccinazione - risonante di vittorie su malattie, morte e disabilità, provocate da malattie prevenibili col vaccino - è possibile trovare solo un precedente con cui è possibile confrontare, fatte le dovute distinzioni, il movimento militante dei nostri giorni, in preoccupante crescita. Si tratta di quello che prese corpo, alla fine del XIX secolo nell'Europa della Belle époque, dove prende vita la «Lega internazionale degli antivaccinatori» che, in particolare in Inghilterra, conduce una vera e propria guerra contro il vaccino antivaioloso. Il fatto che le agghiaccianti devastazioni prodotte da quel temutissimo flagello fossero quasi cessate - gra-

zie all'obbligatorietà più che decennale della pratica - non scoraggiava gli attivisti, che si facevano carico delle ammende dei «genitori» evasori che affrontavano persino il carcere. La rete attraverso la quale i sostenitori della causa diffondevano i loro argomenti - opuscoli, giornali, conferenze, raccolte di denaro - assicurava, per il tempo, la massima pubblicità: il vaccino predisponeva a malattie come difterite, tisi, febbre tifoide, sifilide. Comportava affezioni multiformi che influivano su quella che, al tempo, era un'ossessione: la decadenza della razza, la degenerazione della discendenza, spettro della degenerazione biologica.

Di alcuni motivi d'agitazione dei progenitori degli antivaccinatori contemporanei sentiamo l'eco, come quelli della libertà civile e di quella di cura. Che, oggi, si accompagnano a temi come la sicurezza, l'efficacia, la medicina alternativa, la medicalizzazione della vita, la voracità delle multinazionali farmaceutiche, produttori di vaccini, la diffidenza nei confronti della scienza e del governo. Per non parlare delle teorie della cospirazione e del complotto, secondo le quali i signori della terra, per potere e ricchezza - da Bill Gates a Rockefeller - si servirebbero dei vaccini - oltre che di sostanze di uso alimentare modificate - per sfolire la popolazione del pianeta, naturalmente per loschi interessi. Una parte dell'isteria antivaccini si nutre della perdita della memoria dell'età in cui quel prezioso ausilio non era

ancora entrato in scena e in cui tremende malattie come vaiolo o poliomielite, ma anche parotite e morbillo - erano mali comuni e spesso mortali. In qualche modo, insomma, il vaccino è vittima del suo stesso successo. Incubatore di disinformazione, Internet gioca un ruolo di primo piano nella diffusione delle informazioni anti-vaccinazione, che, a dispetto di ogni evidenza scientifica, si ostinano a sostenere il presunto legame tra vaccinazione trivalente e autismo. E ad opporre ai fatti biomedici e scientifici, modelli alternativi, una concezione olistica della salute, esercizi d'interpretazione sulla responsabilità genitoriale, la diffidenza nelle competenze. Le forze dell'irrazionalità sembrano avere la meglio: riconoscere depistaggio e disinformazione è difficile per cittadini confusi e frastornati da informazioni contraddittorie, con poca o nessuna comprensione della scienza e dell'importanza del metodo scientifico che procede verso la verità attraverso prove e riprove, verifiche e conferme da parte della comunità scientifica. L'istruzione è importante. Ma, al tempo di Internet, per battere i militi della guerra alla vaccinazione, in servizio permanente effettivo, occorrerà mettere in campo nuove strategie e nuovi mezzi. Non possiamo permetterci di erodere, anno dopo anno, la fiducia in quella che è probabilmente la misura di salute pubblica più efficace messa in campo dalla scienza moderna.